



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

Piano per la Gestione delle Emergenze
Città della Scienza. Via Simeto, n. 19

Ultima Revisione:
Novembre 2018

PIANO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

(D.Lgs. 81/2008 - D.M. 10.3.1998)

CITTA' DELLA SCIENZA

Via Simeto, n. 19 - Catania

Sede del Museo della Scienza

IL DATORE DI LAVORO

(prof. Francesco Basile)

IL RESPONSABILE DEL S.P.P.R.

(dott. ing. Antonino Gulisano)

Il Medico Competente

(dott. Carlo Sciacchitano)

Servizio di **P**revenzione e **P**rotezione dai **R**ischi

Via A. di Sangiuliano, 257 – 95131 Catania – tel. 095 7307865/815 – fax 0957307868 – e-mail sppr@unict.it



SOMMARIO

0. ESTREMI ATTIVITA'	3
1. GENERALITA' – RIFERIMENTI NORMATIVI	4
2. SISTEMI E DISPOSITIVI FINALIZZATI ALLA GESTIONE DELL'EMERGENZA	7
2.1. PRESIDI ANTINCENDIO	7
2.2. APPARECCHI TELEFONICI	7
2.3. MEGAFONI	7
2.4. PRESIDI SANITARI	7
2.5. SISTEMA D'ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA	7
2.6. TORCE ELETTRICHE	8
3. FIGURE COINVOLTE NELLE SITUAZIONI D'EMERGENZA	9
4. PRESCRIZIONI PER I DIVERSI TIPI DI EMERGENZA	14
4.1. INCENDIO	17
4.1.1. RICONTRIO DIRETTO DI UN PRINCIPIO D'INCENDIO	18
4.1.2. INTERVENTO DEL SISTEMA DI RIVELAZIONE INCENDI	21
4.2. TERREMOTO	23
4.2.1. SCOSSA DI LIEVE ENTITA'	23
4.2.2. SCOSSA DI NOTEVOLE ENTITA'	23
4.3. ALLAGAMENTO (Alluvione o perdita d'acqua)	29
4.4. TROMBA D'ARIA	29
4.5. CROLLO O DANNO PER CEDIMENTO STRUTTURALE	31
4.6. MANCANZA DI ENERGIA ELETTRICA	32
4.7. ANNUNCIO DI ORDIGNO ESPLOSIVO	33



4.8. MINACCIA (armata) DA PARTE DI ESALTATO O TERRORISTA	35
4.9. MALORE O INFORTUNIO	35
5. PIANO DI EVACUAZIONE	42
 <u>ALLEGATI</u>	
<i>Allegato 1 - Misure di prevenzione incendi e per una quanto più agevole evacuazione</i>	49
<i>Allegato 2 - Istruzioni sintetiche per l'uso degli estintori</i>	52
<i>Allegato 3 - Misure di primo soccorso per determinate situazioni ipotizzabili nel generico ambiente lavorativo</i>	53
<i>Allegato 4 – Segnaletica di emergenza</i>	58
<i>Allegato 5 – Numeri telefonici utili per chiamate di emergenza</i>	59
<i>Allegato 6 – Planimetrie con vie di esodo, presidi di emergenza e zone di evacuazione (planimetrie di emergenza)</i>	61



0. ESTREMI ATTIVITA'

Azienda	Università degli Studi di Catania
Sede Sociale	Piazza Università, 2
Denominazione Struttura	CITTA' MUSEO DELLA SCIENZA
Sede Operativa	Via Simeto, 19
Tipologia attività ai fini antincendio	Soggetta a controllo da parte dei VV.F.
Datore di lavoro	M.R. pro tempore Prof. Francesco Basile
Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (SPPR)	Dott. Ing. Antonino Gulisano



1. GENERALITÀ - RIFERIMENTI NORMATIVI

L'emergenza è la manifestazione improvvisa ed imprevista di un evento che genera un pericolo grave ed immediato e che deve essere gestito attraverso interventi eccezionali ed urgenti, per riportare la situazione alla normalità.

Il D.Lgs. 81/2008 in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro prende esplicitamente in considerazione (art.li 18.1.h, 18.1.t, 43 ed altri indirettamente) l'eventualità che possa verificarsi un'emergenza, prescrivendo l'adozione delle opportune misure per la gestione dell'evento calamitoso e la predisposizione delle procedure per un'eventuale evacuazione.

Il legislatore fa particolare riferimento al caso dell'emergenza incendio ed a quello dell'emergenza sanitaria ovvero malore od incidente, per il quale si rende necessario un intervento di primo soccorso, rimandando alle specifiche disposizioni legislative per i due casi (D.M. 10/03/1998 e D.M. 15/07/2003, n. 388 rispettivamente).

L'art. 5 del D.M. 10 marzo 1998, nell'ambito della gestione dell'emergenza incendio, prescrive che all'esito della valutazione dei rischi d'incendio, il datore di lavoro adotta le necessarie misure organizzative e gestionali da attuare in caso di incendio, riportandole in un Piano di Emergenza elaborato in conformità ai criteri di cui all'allegato VIII del DM 10 marzo 1998 stesso, che costituisce il nucleo fondante del presente documento.

In adempimento alle prescrizioni legislative di cui sopra, il datore di lavoro (il Rettore nel caso dell'Università) è tenuto ad assicurare durante lo svolgimento delle attività lavorative la gestione di un'eventuale emergenza che possa minacciare l'incolumità dei presenti.

A tale scopo egli, con la collaborazione del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) e del Medico competente, ha redatto il presente **Piano per la Gestione delle Emergenze (PGE)** che possano manifestarsi in qualunque momento l'edificio risulti presidiato.



CARATTERISTICHE E DESTINAZIONE D'USO DELL'EDIFICIO.

Il complesso edilizio in questione costituisce il cosiddetto **Museo della Scienza** sito in Catania in via Simeto.

L'edificio è destinato ad ospitare un museo scientifico suddiviso in diverse aree tematiche rivolto essenzialmente a studenti di età scolare.

Al suo interno si trova un *Auditorium* presso il quale si tengono degli incontri formativi e conferenze.

Presso la struttura inoltre si svolgono periodicamente degli eventi con presenza di personale afferente all'ente organizzatore e pubblico.

VALENZA, DESTINATARI E MODALITA' DI DIFFUSIONE DEI CONTENUTI DEL PIANO.

L'esigenza di una pianificazione si rende necessaria al fine del contenimento delle conseguenze negative di un'emergenza sul luogo di lavoro, dovute in buona parte allo stato di emotività che tende a pervadere ogni individuo ed indurre comportamenti quali:

- istinto di fuga;
- cieca ed egoistica ricerca della propria salvezza;
- tendenza a coinvolgere altri nell'ansia generale;
- dimenticanza di determinate operazioni prescritte;
- decisioni errate causate dal panico.

Tale situazione psicologica tende ad amplificare i danni conseguenziali al manifestarsi di un'emergenza, soprattutto in mancanza di opportune nozioni comportamentali.

L'obiettivo è quello di contenere nella sfera della razionalità i comportamenti istintivi, sviluppando l'autocontrollo individuale e collettivo.

Questo documento è rivolto essenzialmente a coloro i quali devono intervenire attivamente in caso di emergenza. Sono contenute comunque nozioni e raccomandazioni utili per tutti coloro che occupano a vario titolo l'edificio.

Tali prescrizioni sono opportunamente veicolate mediante appositi pannelli informativi affissi in corrispondenza delle zone di attesa e lungo le vie di transito, contenenti:



- indicazioni per la segnalazione di una situazione d'emergenza, con relativi numeri di riferimento per comunicazioni interne ed esterne;
- comportamenti da mettere in atto in caso di ordine di evacuazione;
- planimetrie (dette di emergenza), con l'indicazione dei percorsi di esodo, le uscite di sicurezza ed i presidi antincendio e primo soccorso relativi a tutta la zona al contorno della posizione di collocazione.

CONTENUTO ED ORGANIZZAZIONE DELL'ELABORATO

Il presente documento si articola fundamentalmente nelle seguenti parti.

- Individuazione dei soggetti con uno specifico ruolo nella gestione delle emergenze.
- Disamina delle diverse tipologie di emergenza ipotizzabili e specifiche disposizioni per le varie figure coinvolte, in ciascuno dei casi presi in considerazione.

Nell'ambito del presente documento si richiameranno i seguenti allegati.

- Misure di prevenzione incendi ed efficace evacuazione.
- Istruzioni sintetiche per l'uso degli estintori.
- Misure di primo soccorso.
- Segnaletica di emergenza.
- Numeri telefonici ed istruzioni per chiamate di emergenza.
- **Planimetrie di emergenza di cui sopra.**



2. SISTEMI E DISPOSITIVI FINALIZZATI ALLA GESTIONE DELL'EMERGENZA

Presso l'edificio in esame sono presenti vari presidi antincendio ed altri dispositivi finalizzati alla gestione delle emergenze, come di seguito specificato.

2.1. PRESIDI ANTINCENDIO

I corpi di fabbrica costituenti l'edificio risultano dotati di sistema di rivelazione incendi, rete ad idranti e mezzi di estinzione mobili (estintori).

2.2. APPARECCHI TELEFONICI

Presso la struttura esiste un apparecchio telefonico *cordless* su rete fissa per ricevere la segnalazione di un'emergenza e chiamare i soccorsi.

Gli addetti risultano inoltre dotati di telefono cellulare di servizio o personale per ricevere, al loro volta, comunicazioni e richieste d'intervento.

2.3. MEGAFONI

Sono messi a disposizione del coordinatore e degli altri *addetti della squadra di emergenza*, in vista dell'evacuazione parziale o totale dell'edificio, alcuni megafoni.

Sarà cura del coordinatore verificare che essi siano sempre efficienti e renderli disponibili agli stessi addetti in occasione delle manifestazioni con presenza di pubblico esterno.

2.4. PRESIDI SANITARI

Nell'edificio, opportunamente distribuite lungo le vie di transito, sono presenti valigette di pronto soccorso del tipo estraibile, con tutto il contenuto previsto nell'allegato 1 al DM Salute 388/03. La loro posizione è segnalata mediante apposita cartellonistica codificata ed indicata anche sulle planimetrie di emergenza.

2.5. SISTEMA D'ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA

L'edificio, con particolare riferimento alle vie di transito, è dotato di un sistema d'illuminazione di sicurezza con apparecchi autonomi. Viene così assicurata, in



caso di mancanza di alimentazione elettrica ordinaria, il livello di illuminamento con caratteristiche non inferiori alle minime prescritte dalla normativa.

2.6. TORCE ELETTRICHE

A disposizione degli addetti della squadra vi sono anche delle torce elettriche al fine di raggiungere zone non illuminate (normalmente o in caso di black-out ed assenza d'illuminazione di sicurezza).



3. FIGURE COINVOLTE NELLE SITUAZIONI D'EMERGENZA

Vengono di seguito delineate le figure con un ruolo chiave nella gestione dell'emergenza.

1. **Responsabile dell'emergenza.** Nella fase di organizzazione del sistema per fronteggiare le ipotizzabili situazioni di emergenza (piano di emergenza) Il *responsabile per la gestione delle emergenze* o, più sinteticamente, *responsabile dell'emergenza* fornirà il proprio supporto al Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi (SPPR), per poi favorire una corretta attuazione di quanto previsto.

A tal fine, fra l'altro, è chiamato a disporre affinché abbia luogo una costante sorveglianza, volta alla non insorgenza degli ostacoli ad un'eventuale agevole evacuazione (vedasi allegato 1).

Tale figura, nell'ambito della propria attività istituzionale, è chiamata ad assicurare l'esistenza nella struttura delle condizioni per la gestione dell'emergenza ogni qualvolta vi si svolga un evento con presenza di pubblico. Ci si riferisce in particolare alla presenza di un referente per l'Amministrazione e la costituzione della squadra di emergenza.

Qualora dovesse verificarsi effettivamente una condizione emergenziale, il *responsabile*, informato in tempo reale dell'accaduto, ha il compito di seguire l'evoluzione della situazione ed, in sinergia con il referente per l'Amministrazione sul posto (si veda di seguito), provvedere a:

- tenere informato il SPPR;
- disporre circa la richiesta d'intervento dei soccorsi, qualora se ne ravveda la necessità (salvo situazioni di estrema urgenza e necessità, allorché chi mette in atto un primo intervento procederà indipendentemente);
- verificare il loro effettivo intervento e vigilare sulle operazioni di soccorso, accertandosi che i soccorritori ricevano il dovuto supporto da parte del *coordinatore* e degli *addetti* della squadra di emergenza;
- emanare l'eventuale ordine di evacuazione;
- seguire l'evoluzione delle operazioni di evacuazione;



- a seguito del raggiungimento dei punti di raccolta, dare disposizioni, dopo essersi consultato con il Responsabile del suddetto Servizio (RSPP).

Quanto sopra è subordinato alla presenza sul posto della figura in esame ovvero è prescritto limitatamente a quanto sia possibile mettere in atto a distanza, magari telefonicamente.

2. **Componenti della squadra di emergenza.** Detti anche addetti della squadra di emergenza (a.s.e.), sono tutte le unità di personale chiamate ad intervenire al manifestarsi di una situazione di emergenza ed, eventualmente, in caso di successiva evacuazione. Essi rivestono uno o più dei ruoli di seguito elencati.

- **Addetti antincendio** (a.a.i.). Persone che, conseguito il previsto attestato d'idoneità tecnica, sono state designate come *addetto* antincendio ai sensi del D.M. 10/03/1998. Esse sono incaricate dell'attuazione delle misure antincendio e della gestione delle operazioni di evacuazione parziale o totale dell'edificio.
- **Addetti al primo soccorso** (a.p.s.). Persone che, dopo opportuna formazione, sono state designate come tali. Essi sono incaricati della messa in atto delle misure di primo soccorso.

Tra gli a.s.e., viene individuato il cosiddetto **coordinatore** (o caposquadra). Egli, con doppia qualifica di *addetto antincendio* ed *addetto al primo soccorso*, svolge un ruolo primario nella gestione delle emergenze e costituisce figura di riferimento e raccordo fra tutte quelle coinvolte.

3. **Referente per l'Amministrazione.** Si tratta di un'unità di personale afferente all'Amministrazione universitaria ed a conoscenza della struttura, del suo layout, degli impianti antincendio e loro modalità di gestione (con particolare riferimento al sistema di rivelazione incendi), dell'ubicazione dei quadri elettrici e relative zone di copertura, dell'interruttore generale per togliere tensione all'intera struttura, dell'attacco di mandata per l'autopompa dei Vigili del fuoco, di eventuale presenza di materiali combustibili ed infiammabili.

La figura di che trattasi, per ciascun evento che dovrà svolgersi presso la struttura in esame, su segnalazione del *responsabile dell'emergenza*, viene opportunamente designata.



In assenza di tale adempimento, il ruolo viene ricoperto da una delle figure nominate di seguito.

Detto *referente* (che può anche ricoprire il ruolo di a.s.e. ed, in particolare, di coordinatore), in quanto a conoscenza della struttura e degli impianti, nonché dell'organizzazione dell'evento in programma e delle figure coinvolte, svolge un ruolo di supervisione sull'operato della squadra di emergenza e supporto al coordinatore.

In particolare si fa da portavoce in caso di segnalazione di una situazione di emergenza o riporta le indicazioni della centrale di rivelazione incendi in caso di suo intervento. In assenza del *responsabile* inoltre si adopera per rintracciarlo e riferire l'accaduto, collaborando con lo stesso al momento della gestione dell'emergenza ovvero sostituendolo in caso di sua irreperibilità.

Allorché necessario, la figura di che trattasi provvede inoltre alla richiesta d'intervento dei soccorritori esterni (si veda allegato 5).



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

Piano per la Gestione delle Emergenze
Città della Scienza. Via Simeto, n. 19

Ultima Revisione:
Novembre 2018

omissis

Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi

Via A. di Sangiuliano, 257 – 95131 Catania – tel. 095 7307865 – fax 095 7307868 – e-mail sppr@unict.it



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

Piano per la Gestione delle Emergenze
Città della Scienza. Via Simeto, n. 19

Ultima Revisione:
Novembre 2018

omissis

Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi

Via A. di Sangiuliano, 257 – 95131 Catania – tel. 095 7307865 – fax 095 7307868 – e-mail sppr@unict.it



4. PRESCRIZIONI PER I DIVERSI TIPI DI EMERGENZA

Nel seguito si prenderanno in considerazione delle possibili situazioni di emergenza prevedibili per la realtà in esame:

- 1) incendio in qualunque suo possibile stadio di sviluppo;
- 2) terremoto;
- 3) allagamento;
- 4) tromba d'aria;
- 5) crollo per cedimento strutturale o esplosione;
- 6) mancanza di energia elettrica;
- 7) annuncio di ordigno esplosivo;
- 8) minaccia (armata) da parte di esaltato o terrorista;
- 9) malore o infortunio.

SEGNALAZIONE DI UN'EMERGENZA

Un'emergenza (o "segno premonitore" che ne denunzi il possibile manifestarsi), a meno di quelle chiaramente ravvisabili da parte di tutti gli occupanti l'edificio (ad es. il terremoto) ovvero quelle che, per il loro rapido sviluppo, non consentono né giustificano la richiesta di soccorso (ad es. un crollo strutturale con rapido sviluppo), dovrà essere segnalata al *referente* di persona o telefonicamente al seguente numero fisso:

095 6139241

come raccomandato sulle tavole per l'emergenza, affisse lungo le vie di transito.



ADEMPIMENTI CONSEGUENTI ALLA SEGNALAZIONE

Ricevutane segnalazione e presa cognizione del tipo ed entità dell'emergenza in atto, il *referente*, chiederà l'intervento del *coordinatore* (qualora lo stesso non lo abbia già fatto autonomamente) al quale riferirà quanto appreso.

Il *coordinatore*, informato dell'accaduto, si porterà sul posto, assumendo la gestione dell'emergenza e sostituendosi a coloro che avessero intrapreso l'azione di primo contrasto. In particolare verranno messi in atto gli interventi previsti per le singole situazioni emergenziali.

Se e come ritiene opportuno, il *coordinatore* chiederà l'intervento degli altri componenti della squadra di emergenza.

Egli quindi, in caso di rientro dell'emergenza:

- comunicherà l'accaduto al *referente* ed al resto della squadra;
- verificherà l'esistenza delle condizioni per riprendere le attività ed, in caso positivo, darà disposizioni in tal senso.

Diversamente, in caso d'insuccesso, personalmente o tramite il referente, provvederà in via precauzionale all'intercettazione dell'erogazione di acqua e luce, almeno per la parte dell'edificio interessata (prima di togliere tensione, occorre avere la consapevolezza che tale operazione non determini il venir meno dell'illuminazione in settori dell'edificio ancora da evacuare).



Quindi, sentito (se possibile) il *responsabile dell'emergenza*:

- disporrà circa la richiesta di soccorso dall'esterno;
- valutata la necessità di far evacuare immediatamente una o più zone a maggior rischio, disporrà l'attuazione della relativa procedura con la convocazione degli addetti antincendio che ritenga opportuno coinvolgere.

Il responsabile dell'emergenza riferirà al Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi quanto accaduto o in corso di svolgimento. Questi, a sua volta, informerà gli organi competenti dell'Amministrazione Universitaria.



4.1. INCENDIO

Nella più generale accezione, per incendio si intende il fenomeno conseguente all'infiammarsi ed al bruciare (combustione) di sostanze costituenti colture e vegetazioni, opere di ingegneria ovvero di altri beni mobili ed immobili, con danni a cose e/o persone.

Esso è dovuto alle più disparate cause: disattenzioni e violazioni (colpose o dolose) di alcune norme di prevenzione incendi, guasto ad apparecchiature elettriche e/o di riscaldamento, scoppio od esplosione, ...

La *prevenzione incendi* è quella materia che tratta degli accorgimenti di natura tecnica ed organizzativa utili a ridurre la probabilità dell'innesco e propagazione dell'incendio e le conseguenze negative per le cose e le persone.

In allegato 1 vengono richiamate le principali regole comportamentali volte a prevenire l'innesco di un incendio.

Nel mettere in atto un qualunque intervento di contrasto, occorre tenere presente che il maggior pericolo non è tanto costituito dalle fiamme, quanto dal fumo che può determinare una perdita dei sensi ed anche la morte per intossicazione.

Inoltre, in caso di combustione in ambiente chiuso si determina una riduzione della concentrazione di ossigeno nell'aria con possibile fenomeno di *anossia* a carico degli occupanti cui si accompagnano danni anche gravi e spesso quasi immediati.

Può accadere che il principio d'incendio venga riscontrato direttamente da una o più persone ovvero che sia il sistema di rivelazione incendi a rilevarlo e segnalarlo.



4.1.1. RISCOントRO DIRETTO DI UN PRINCIPIO D'INCENDIO

Può accadere di riscontrare un principio d'incendio di lieve entità, denunciato dalla presenza di fumo, puzza di bruciato o fiamme, tale per cui lo spegnimento sia affrontabile senza bisogno di dispositivi di protezione individuale e senza mettere a repentaglio la propria ed altrui incolumità (ad es. delle carte che bruciano all'interno di un cestino).

In tal caso qualcuno dei presenti può, se sente di farlo, provare ad estinguerlo per soffocamento (ad es. con un panno od un foglio di cartone) ovvero con dell'acqua (magari mediante una bottiglia).

Nel frattempo è bene segnalare l'evento al *numero di emergenza* interno.

In alternativa o in caso d'insuccesso del suddetto tentativo, egli può intervenire secondo le modalità descritte nell'allegato 2, utilizzando un estintore manuale, normalmente reperibile lungo le vie di transito. La sua ubicazione è segnalata da un cartello con pittogramma bianco su fondo rosso posto in corrispondenza dello stesso presidio nonché sulle **planimetrie di emergenza** affisse in corrispondenza degli ambienti comuni di attesa e lungo le vie di transito.

Se non c'è un rapido controllo della situazione, occorre:

- tentare d'isolare il principio d'incendio all'interno del locale in cui si è manifestato, mediante chiusura di eventuali finestre ed uscendo, tirando dietro di se la porta;
- evacuare l'edificio, seguendo la segnaletica di emergenza;
- se possibile, attivare il sistema di rivelazione incendi mediante il più vicino pulsante a rottura di vetro (segnalato da apposito cartello con pittogramma bianco su fondo rosso).

Una volta sul posto, saranno i componenti della squadra ad assumere la gestione dell'emergenza, sostituendosi a coloro che avessero intrapreso l'azione di primo contrasto.

Essi provvederanno innanzitutto a far allontanare eventuali persone presenti.

A meno di un avanzato stato di sviluppo del principio d'incendio (che richiederebbe l'uso di dispositivi di protezione individuale), uno degli a.a.i. dovrebbe afferrare un



estintore manuale e tentare lo spegnimento, assistito da un altro che lo guidi negli spostamenti attorno al focolare.

Pur non essendone proibito l'utilizzo, è opportuno evitare di ricorrere al sistema di spegnimento ad idranti (sia interni che esterni) che risulta, essenzialmente, ad appannaggio dei Vigili del fuoco, in caso di loro intervento. In assenza di un'ideale pratica all'uso infatti si rischia di perdere minuti che, in un imminente sviluppo dell'incendio, risulterebbero preziosi per mettersi in salvo.

Nel caso in cui gli addetti della squadra riescano ad avere ragione del principio d'incendio o, più in generale, venga accertato il rientro dell'emergenza in esame, il *coordinatore* o il *referente* andrà a resettare la centrale (se intervenuta).

Il *coordinatore* comunicherà quindi il cessato allarme al resto della squadra ed al *responsabile*, che procederà come nel caso della generica situazione di emergenza. Riconosciuta la sussistenza delle condizioni di sicurezza, il capo della squadra farà rientrare le persone negli ambienti da cui erano state allontanate.

Qualora non si riesca ad avere ragione sul principio d'incendio e nell'ambiente inizia a formarsi del fumo, occorre senza alcun indugio ordinare la completa evacuazione della zona ed, a seguire, dell'intero edificio secondo il previsto piano (vedi par. 5).

Sarà inoltre richiesto l'intervento dei VV.F. ed, in vista del loro arrivo, il *referente della struttura* ed il *coordinatore* assicureranno loro idonea collaborazione, fornendo opportune informazioni circa:

- eventuali persone imprigionate o ferite;
- materiali combustibili ed infiammabili presenti all'interno della struttura edilizia;
- causa accertata o presunta dell'incendio;
- il *layout* ai vari piani dell'edificio (esibendo possibilmente le planimetrie di emergenza, qualora disponibili) con tutti i dettagli utili o necessari;
- l'ubicazione:



- dell'interruttore generale dell'alimentazione elettrica (anche se questa sia stata già staccata);
- degli impianti antincendio presenti;
- degli attacchi di mandata per le autopompe;
- delle attrezzature, dispositivi e mezzi antincendio disponibili al momento della redazione del piano o di futura installazione/fornitura;
- degli eventuali materiali combustibili o infiammabili, in posizione pericolosa rispetto all'incendio.



4.1.2. INTERVENTO DEL SISTEMA DI RIVELAZIONE INCENDI

Il sistema di rivelazione incendi rappresenta uno strumento di supporto non solo per la rivelazione dell'emergenza incendi ma, più in generale, in vista di un'eventuale evacuazione.

L'allarme metterà in allerta gli occupanti la struttura che si guarderanno intorno e, se c'è evidenza di chiari segnali di un principio d'incendio, procederanno come descritto nel caso di riscontro diretto.

A seguito dell'intervento del sistema di rivelazione generale, tutti i componenti della squadra si porranno in allerta, raccordandosi con il coordinatore.

Il *referente* si porterà presso la centrale di rivelazione, collocata nel locale destinato a *reception*, provvedendo a rilevare le informazioni riportate a display per individuare il terminale (rilevatore o pulsante) che ha determinato l'intervento del sistema. Fornirà quindi le informazioni al coordinatore della squadra che al più presto si porterà sul posto di provenienza dell'allarme assieme ad eventuali altri a.s.e. appositamente fatti convocare per opportuno supporto.

Si verificherà l'intervento del rilevatore, osservando lo stato della spia posta sullo stesso, ovvero la rottura dell'antistante piastra trasparente di protezione nel caso di azionamento di pulsante di allarme.

Prenderemo di seguito in considerazione due possibili casi: effettivo principio d'incendio o falso allarme.



PRINCIPIO D'INCENDIO ACCLARATO

Coordinatore ed *a.s.e.* si atterranno al protocollo previsto, qualora vi sia un riscontro diretto.

FALSO ALLARME

Se, dopo attento sopralluogo in prossimità del terminale di rivelazione intervenuto, non si riscontra alcun principio d'incendio, si provvederà al *reset* della centrale.

Qualora non s'individua altra causa contingente che possa aver determinato l'intervento del sistema (ad esempio polvere o fumo di sigaretta) è bene informare l'Area dell'Amministrazione che cura controllo e manutenzione dei presidi antincendio affinché possa provvedere.

Tale raccomandazione in particolare vale qualora non si tratti di un episodio isolato. Continui interventi intempestivi del sistema portano infatti a non tenerne più conto, disattendendo le prescrizioni fornite in questo documento.



4.2. TERREMOTO

Com'è ben noto, non è ancora in atto nessun sistema di previsione delle scosse telluriche così da poter prevenire le conseguenze anche gravi o letali per le persone presenti all'interno dei corpi di fabbrica. Per tale ragione vi sono precise disposizioni di legge circa la realizzazione degli immobili od il loro adeguamento con criteri antisismici, sì da fornire sufficienti garanzie di tenuta.

L'edificio di che trattasi è stato progettato e costruito prima del 1981, quando non esisteva una normativa antisismica, né ha subito significativi interventi di adeguamento e non possiede i requisiti oggi richiesti.

Pertanto, al fine di limitare i danni alle persone, è fondamentale adottare una strategia comportamentale da mettere in atto all'evenienza, la cui validità oramai risulta abbastanza consolidata in letteratura.

Un terremoto normalmente si manifesta con una sequenza di scosse (ondulatorie o sussultorie) il cui numero, intensità e scostamento temporale risultano alquanto variabili.

Si va da scosse di lievissima entità, rilevabili solo mediante apposita strumentazione, a manifestazioni avvertibili solo da poche persone, solo ai piani alti di un edificio, sino, via via crescendo, a scosse devastanti.

4.2.1. SCOSSA DI LIEVE ENTITA' – PIANO DI EVACUAZIONE

Un terremoto può manifestarsi, almeno in una prima fase, con scosse di modesta entità, tali da non determinare alcun danno ravvisabile agli elementi costruttivi dell'edificio.

In tal caso è bene mettere in atto il piano di evacuazione con l'intervento della squadra, che inviterà i presenti ad abbandonare l'edificio, portandosi all'esterno o presso il cortile.

4.2.2. SCOSSA DI NOTEVOLE ENTITA'

Si prenderà di seguito in considerazione il caso in cui gli occupanti dovessero essere sorpresi da una forte scossa tellurica o, comunque, tale da determinare evidenti danni a carico dei vari componenti costitutivi dell'edificio.

In tal ipotesi va evitata l'attuazione di un piano di evacuazione codificato, come quello descritto sopra, con l'intervento della squadra di emergenza, che potrebbe non essere praticabile e che, in ogni caso, esporrebbe gli addetti a rischi non trascurabili, qualora si



chiedesse loro di restare all'interno dell'edificio, spostandosi da una zona all'altra dello stesso.

L'evacuazione, allorché consigliabile (come sarà detto nel seguito), avverrà autonomamente, attenendosi alla regola di base da adottare in qualunque situazione emergenziale (ed in quella in esame, in modo particolare), consistente nel **non lasciarsi prendere dal panico** e, conseguentemente, evitando pericolosi accalcamenti.

Il sufficiente rispetto di tale regola base risulta legato all'informazione fornita agli occupanti la struttura ed all'attuazione di regolari prove di evacuazione.

In tal caso, soprattutto per le persone che non hanno una buona dimestichezza con la struttura, risulterà particolarmente importante l'individuazione della segnaletica di emergenza inerente le vie di esodo ed il rispetto delle relative indicazioni.

Sarebbe auspicabile, se la cosa non comporta un aggravio del rischio, che *referente* e *coordinatore* e vice, nell'abbandonare l'edificio, prendano un megafono, che potrà risultare utile dopo il raggiungimento del più vicino punto di raccolta, al fine della gestione della successiva fase.

Si forniscono di seguito delle prescrizioni valide nel caso in cui, al manifestarsi dell'evento, ci si trovi al chiuso ed altre, qualora ci si trovi all'aperto.



Se ci si trova all'interno della struttura

In considerazione del fatto che il terremoto sviluppa la sua azione in pochi secondi, è inutile ingaggiare con esso una improponibile gara di velocità, nella speranza di arrivare all'aperto: l'esodo immediato dal locale è ammissibile esclusivamente per le persone che si trovano al piano terra dell'edificio, per le quali il raggiungimento di un luogo sicuro all'esterno è ottenibile in pochi secondi.

In generale, durante il manifestarsi della scossa ed immediatamente dopo è bene soprassedere nella decisione di un'evacuazione. Tale condotta eviterebbe di correre dei particolari rischi che si presentano in quelle fasi e di determinarsi una pericolosa competizione con le altre persone. Piuttosto è bene adottare gli accorgimenti seguenti.

- Aprire la porta, onde evitare che, per effetto diretto od indiretto della scossa, possano incastrarsi i battenti e non essere più possibile uscire.
- Cercare riparo al disotto di un tavolo o una scrivania, in posizione inginocchiata e raccolta ovvero, in alternativa, a ridosso di una parete esterna (più robusta in quanto di tipo portante), nel vano di una porta inserita all'interno di un muro portante (anche se non perimetrale), sotto un architrave o presso la linea di giunzione fra due pareti d'angolo.
- Nell'impossibilità di trovare una qualche forma di riparo, cercare quantomeno di proteggere il capo da un eventuale caduta di pezzi d'intonaco, calcinacci, stucchi o altri componenti architettonici. E' preferibile utilizzare un oggetto rigido, come una valigetta o un faldone portadocumenti; in mancanza anche un oggetto in materiale morbido, come un soprabito.

Mantenere inoltre, durante il manifestarsi della scossa tellurica, una posizione tale da risultare sufficientemente distante da:

- elementi d'arredo, quali librerie o altri mobili pesanti, che possano ribaltarsi;
- mensole o piani d'appoggio sufficientemente alti ove siano collocati oggetti la cui caduta possa causare lesioni;
- proiezione verticale di oggetti sospesi a soffitto, come lampadari, che pure risultano suscettibili di caduta;



- elementi con parti in vetro che, per effetto della sollecitazione, potrebbero rompersi con proiezione di pericolosi frammenti (finestre e/o porte a vetri, corpi illuminanti a parete, quadri, specchi, etc.).

➤ Evitare di uscire su balconi o terrazze.

Trascorso un certo tempo senza il verificarsi di altre scosse chiaramente avvertibili, in assenza di particolari impedimenti, è opportuno allontanarsi, cercando di raggiungere la più vicina uscita di sicurezza che immetta all'esterno. Una volta fuori, si dovrà raggiungere il punto di raccolta più vicino, dove attendere indicazioni da parte dei soccorritori.

Ad edificio evacuato, il *coordinatore della squadra di emergenza*, qualora riconosca che vi siano le condizioni per agire con un sufficiente livello di sicurezza, provvederà, direttamente o tramite suoi collaboratori, all'interruzione dell'erogazione di energia elettrica, gas ed acqua.

Nell'evacuazione tentare quanto più possibile di reprimere la sensazione di panico e rispettare le seguenti prescrizioni.

- Procedere con la massima calma e cautela, utilizzare esclusivamente le scale e non eventuali ascensori e seguire la segnaletica di emergenza, indicante le vie di esodo.
- Non usare accendini e/o fiammiferi o altre fiamme libere per la possibile presenza di fughe di gas.
- Portare con se lo stretto indispensabile e, certamente, non oggetti ingombranti. Questi, oltre a rendere più difficoltoso l'esodo, se abbandonati, costituirebbero intralcio lungo le vie di fuga.
- Badare alla eventuale presenza di oggetti taglienti sul pavimento e/o di crepe sul soffitto e le pareti.
- Accertarsi, man mano che si procede, se le vie di esodo siano integre e fruibili, tenendosi sempre affiancati ai muri e saggiando pavimenti, scale e pianerottoli, prima di poggiarvi il piede.



- Nello scendere per le scale muoversi, costeggiando i muri, in modo particolare in condizioni di scarsa luminosità. E' prudente procedere all'indietro, al fine di saggiare la resistenza del gradino, prima di trasferirvi tutto il peso del corpo.
- Per nessun motivo percorrere a ritroso le vie di esodo (cioè *controcorrente*) o rientrare nell'edificio per cercare qualcuno.
- Nel caso in cui si accerti la presenza di persone in difficoltà, in maniera del tutto discrezionale ed in relazione alla situazione contingente ed alle proprie nozioni di primo soccorso, tentare di prestare assistenza. Quantomeno aiutare l'infortunato a collocarsi in una posizione tale da garantire un minimo di sicurezza in caso di ulteriori conseguenze della scossa e da non ostruire il flusso. Evitare comunque di spostare individui traumatizzati, a meno di imminente pericolo di vita (crollo imminente, incendio che si avvicina, etc.). Piuttosto segnalarne la presenza ai soccorritori, cui fornire le informazioni di cui si è in possesso.

Se invece, per le conseguenze del terremoto sulla propria integrità fisica o per la presenza di ostacoli ad un incedere sufficientemente sicuro, non ci si senta in grado di spostarsi, non forzare in alcun modo. Restare fermi, attendere l'arrivo dei soccorsi esterni ed adottare gli stessi accorgimenti prescritti al manifestarsi della scossa:

- non sostare al centro dei locali, ma accostarsi vicino alle pareti perimetrali od in aree d'angolo e tenersi lontano da tutto ciò che può cadere addosso;
- evitare di provocare sollecitazioni alle strutture per scongiurare, quanto più possibile, ulteriori crolli;
- nell'attesa dei soccorsi esterni, rimanere al riparo e cercare in qualsiasi modo e ad intervalli regolari di segnalare la propria presenza;
- limitare al massimo l'uso degli apparecchi telefonici, al fine di non intasare le linee.

Se ci si trova all'aperto

Allorché, dopo la scossa, ci si è portati al di fuori della struttura o ci si trovi già al verificarsi dell'evento, attenersi alle seguenti essenziali indicazioni.



- Mantenersi quanto più possibile lontani da fabbricati, alberi, lampioni, linee elettriche e altre fonti di rischio da caduta di oggetti o materiali.
- Portarsi verso il punto di raccolta più vicino, segnalato da apposito cartello ed indicato sulle planimetrie con le vie di esodo. Una volta sul posto, attendere disposizioni ovvero l'arrivo dei soccorsi.
In alternativa portarsi in un ampio piazzale, lontano da alberi ad alto fusto o da linee elettriche aeree.



4.3. ALLAGAMENTO (Alluvione o perdita d'acqua)

In caso di allagamento di uno o più locali, tutte le persone presenti devono interrompere l'attività in corso e, se possibile, allontanarsi dalla zona interessata. Essi quindi chiederanno l'intervento, tramite il numero d'emergenza interno, della *squadra di emergenza*, riferendo l'accaduto e le cause eventualmente accertate. I soccorritori dovranno agire, compiendo i passi di seguito riportati.

- Se possibile, interrompere l'alimentazione elettrica al locale/locali in emergenza o, quantomeno, alle apparecchiature con cui si opera, in particolare quelle elettriche.
- Verificare se vi sono cause accertabili di perdita di acqua (rubinetti aperti, rottura di tubazioni, etc.).
- In caso di perdita da una tubazione danneggiata, intervenire (se si è in grado di farlo in tempi brevi) su di una valvola in grado d'intercettare l'adduzione idrica a quella tubazione. Nella ricerca dell'organo di sezionamento si dovrà andare sempre più a monte della rete di distribuzione idrica, sino, al limite, alla valvola di sezionamento generale collocata nel cunicolo dei servizi.
- Dopo un'eventuale evacuazione, verificare che non siano rimaste bloccate persone ed impedire l'accesso a chiunque non sia addetto alle operazioni di emergenza.



4.4. TROMBA D'ARIA

Al manifestarsi di un vorticoso moto d'aria d'intensità eccezionale occorre rimanere all'interno dell'edificio ed ivi adottare le seguenti precauzioni.

- Chiudere tutti gli infissi che danno all'esterno e, possibilmente, portarsi in locali che ne siano privi, onde evitare eventuali proiezioni di vetri ed oggetti di varia natura.
Se non fosse possibile mettere in atto tale misura cautelare, tenersi lontano dagli infissi esterni e proteggersi dal turbinio di oggetti e suppellettili che possano essere fatti roteare dalla corrente d'aria, qualora riuscisse a penetrare nel locale (ad es. collocarsi sotto tavoli o scrivanie, proteggersi il capo mediante indumenti o, quantomeno, raccogliendolo fra le braccia).
- Prima di uscire dallo stabile, accertarsi che l'ambiente esterno e le vie di esodo siano prive di elementi sospesi o in procinto di cadere.



4.5. CROLLO O DANNO PER CEDIMENTO STRUTTURALE O ESPLOSIONE

Per gli effetti che ne derivano, un crollo (a prescindere dalla causa scatenante) è assimilabile ad un terremoto, con la sostanziale differenza che, rispetto a quest'ultimo tipo di calamità, l'evento che prendiamo adesso in esame normalmente interessa una zona circoscritta dell'edificio, con la compromissione di una parte, più o meno vasta, del sistema generale delle vie di esodo.

Spesso l'evento può essere scongiurato, allorché dovessero manifestarsi dei sintomi premonitori (ad es. l'apparizione di crepe o avvallamenti, nel caso di cedimento strutturale) ovvero adottando determinati accorgimenti (ad es. evitando l'accumulo di gas entro un determinato laboratorio, mediante l'uso di particolari dispositivi, con riferimento all'esplosione).

Vi sono invece altri casi in cui il crollo è di fatto inevitabile, in quanto conseguenza di eventi pressoché imprevedibili (si pensi ad es. all'esplosione determinata da un ordigno, utilizzato per un attentato terroristico).

Prescindendo comunque dalla possibilità di prevenire la causa scatenante del crollo, va detto che l'evento in esame risulta talora preceduto da alcune manifestazioni sintomatiche (ad es., nel caso di cedimento, da un sibilo, strani rumori provenienti dalla struttura, caduta di polvere o calcinacci dal soffitto, etc.).

Alle prime avvisaglie di detti sintomi premonitori, è bene:

- sospendere le attività lavorative;
- allontanarsi ordinatamente dalla zona pericolosa, senza accalcarsi ed evitando atteggiamenti da panico (si consideri che normalmente il fenomeno, dal momento del preavviso, non si sviluppa istantaneamente), per procedere poi autonomamente all'evacuazione dall'edificio;
- verificare che nella zona colpita non siano rimaste persone bloccate e/o ferite;
- una volta lontani dalla zona interessata ed al sicuro nel punto di raccolta, effettuare la segnalazione.



4.6. MANCANZA DI ENERGIA ELETTRICA

La mancanza di energia elettrica può riguardare tutte le utenze o solamente alcune.

Con riferimento ai sistemi d'illuminazione (chiaramente con alimentazione elettrica), la conseguenza del fenomeno in esame consiste nel venir meno della luce negli ambienti privi d'illuminazione naturale ovvero in tutta la zona interessata dal *black-out*, dopo il tramonto. L'edificio, come normativamente previsto, risulta corredato di un sistema di illuminazione di sicurezza in grado di assicurare sempre un livello minimo di luce negli ambienti e lungo le vie di esodo. Potrebbe tuttavia capitare, per i più svariati motivi, che nel suo complesso o in una parte dello stesso non funzioni tale impianto. In tal caso è sempre opportuno, prima di intraprendere qualunque azione, aspettare qualche minuto, nella speranza che si ripristinino le condizioni di normalità, così anche da permettere un adeguamento degli occhi al buio. In caso contrario:

- in assenza totale d'illuminazione (buio assoluto), attendere l'arrivo dei soccorsi, dotati di una torcia elettrica od altra sorgente di luce;
- se esiste un minimo di illuminazione, proveniente ad esempio dall'esterno od ottenuta mediante l'uso di una qualunque forma di sorgente luminosa, provare ad avviarsi verso la più prossima uscita, muovendosi con estrema prudenza (camminare lentamente, saggiando il pavimento con i piedi e tenendo in avanti le braccia per evitare ostacoli, prima di procedere).

Il coordinatore della squadra, venuto a conoscenza dell'evento, se e quando sarà in condizione di muoversi, si porterà nella zona, tentando di ripristinare l'alimentazione elettrica ed, in caso d'insuccesso, fornendo assistenza per quanto possibile, eventualmente utilizzando una torcia.



4.7. ANNUNCIO DI ORDIGNO ESPLOSIVO

In caso di segnalazione terroristica circa la presenza di un ordigno esplosivo occorre ascoltare con attenzione, rimanere calmi e cortesi, non interrompere il chiamante, cercando di tenerlo in linea per il maggior tempo possibile, così da ricavare il massimo delle informazioni (vedere le due check-list riportate sotto).

Sarebbe auspicabile registrare la chiamata e/o provare a trascrivere, anche parzialmente, subito o immediatamente dopo la fine della conversazione, le parole esatte utilizzate dal chiamante.

Riportiamo di seguito i dati d'interesse per gestire l'emergenza di che trattasi.

Informazioni inerenti l'ordigno

- Quando esploderà la bomba.
- Dove è collocata.
- A che cosa assomiglia.
- Perché è stata posta la bomba.

Con riferimento al chiamante, l'*optimum* sarebbe conoscerne l'identità e la località da cui chiama. Si comprende come queste informazioni siano alquanto difficili da ottenere direttamente, per cui occorre cercare degli indizi, quali quelli di seguito riportati.



Informazioni per l'identificazione del chiamante

- Sesso (maschio/femmina).
- Età stimata (infantile/15-20/20-50/50 e oltre).
- Accento (italiano/straniero).
- Inflessione dialettale.
- Tono di voce (rauco/squillante/forte/debole).
- Modo di parlare (veloce/normale/lento).
- Dizione (nasale/neutra/erre moscia).
- Somigliante a voci note (no/sì, ..., , ...).
- Intonazione (calma/emotiva/volgare).
- Eventuali rumori di fondo (traffico, conversazioni, musica, annunci...).
- Il chiamante sembra conoscere bene la zona? (si/no).
- Data XXXX ora XXXX.
- Durata della chiamata.

Occorre riferire tutto ciò che è stato acquisito al *referente* che metterà al corrente il *responsabile ed il coordinatore* della squadra, prontamente convocato.

Nel caso d'indicazione generica, usare l'accortezza di non rimuovere borse, pacchi, contenitori e quant'altro d'incustodito si rinvenga all'interno e/o all'esterno dell'edificio.

La situazione verrà quindi gestita dal *responsabile* con l'eventuale apporto della squadra, valutando se, come e quando chiedere l'intervento delle forze dell'ordine.

Procedere quindi con l'evacuazione generale.



4.8. MINACCIA (ARMATA) DA PARTE DI ESALTATO O TERRORISTA

Di seguito si prende in considerazione la situazione in cui uno squilibrato ovvero uno o più terroristi armati, mettano in atto minacce ed azioni offensive nei confronti degli occupanti la struttura.

Se la minaccia avviene all'interno dell'edificio, ma risulta circoscritta ad una determinata zona, il *responsabile dell'emergenza*, eventualmente consigliato dal *referente*, valuterà l'opportunità di attivare l'evacuazione del personale che si trova al di fuori di quella zona, non risultante direttamente esposto.

Nel caso in esame agli occupanti si suggerisce di attenersi ai seguenti principi comportamentali.

- Coloro che non si trovino nella zona in cui si manifesta la minaccia, magari perché la stessa si esplica all'esterno dell'edificio, devono non abbandonare le proprie postazioni e non affacciarsi alle porte ed alle finestre per curiosare al di fuori. Sarebbe prudente piuttosto porsi seduti o distesi a terra ed attendere ulteriori sviluppi. Tale raccomandazione vale anche qualora si abbia la certezza che sia in atto un'azione di contrasto da parte delle forze di Polizia.
- Le persone direttamente esposte all'azione degli attentatori devono:
 - restare al proprio posto e con la testa china;
 - mantenere la calma ed il controllo delle proprie azioni per offese ricevute e non deridere eventuali comportamenti squilibrati;
 - non creare capannelli, per evitare di offrire maggiore superficie ad azioni di offesa fisica;
 - non contrastare con i propri comportamenti le azioni compiute dagli attentatori;
- eseguire qualsiasi azione e/o movimento con naturalezza e con calma: nessuna azione che possa apparire furtiva - nessun movimento che possa apparire una fuga o una reazione di difesa.



4.9. MALORE OD INFORTUNIO GENERICO

Un'emergenza sanitaria consiste essenzialmente in uno stato di sofferenza, dovuto a malore od infortunio a carico di una o più persone (che nel seguito si indicherà genericamente come *infortunato/i*), siano essi lavoratori, studenti o persone occasionalmente presenti.

Un infortunio o malore può manifestarsi in condizioni ordinarie, legato o meno all'espletamento di una determinata attività lavorativa (ad es. in un laboratorio), ovvero essere contestuale/consequenziale al manifestarsi di una delle emergenze elencate sopra.

In ogni caso occorre provvedere a *prestare soccorso* all'infortunato.

Prima di soffermarsi sugli adempimenti richiesti al generico "soccorritore" in un'evenienza del genere e sull'organizzazione del personale finalizzata ad affrontare l'evenienza di un'emergenza sanitaria, è opportuno chiarire la differenza tra *pronto soccorso* e *primo soccorso*.

PRONTO SOCCORSO. Costituisce l'intervento di emergenza da parte di personale sanitario competente in grado di effettuare una diagnosi di massima e prestare le prime cure. Esso si esplica sul posto in cui ha avuto luogo l'incidente, mediante strumentazione e prodotti (farmaci) nella loro immediata disponibilità. Potrà seguire il trasporto del soggetto malato/infortunato presso adeguata struttura sanitaria.

PRIMO SOCCORSO. Rappresenta un insieme di azioni semplici, orientate ad aiutare una o più persone in difficoltà (a seguito di eventi traumatici o all'insorgere di patologie improvvise). Tali operazioni possono venire effettuate da qualunque persona, anche non in possesso di specifiche nozioni di tipo sanitario, che, nei casi più seri, possono favorire il mantenimento delle funzioni vitali, in attesa dell'intervento dei soccorritori professionali. (*)

(*) **OBBLIGATORIETA' DEL PRIMO SOCCORSO.** *In qualunque contesto e, per quanto d'interesse, in quello universitario, ciascun cittadino è chiamato alla "solidarietà sociale", qualora scorga una persona ferita o che evidenzi un malore tale da comprometterne l'autosufficienza o addirittura da determinarne la perdita di coscienza. Pertanto in una tale situazione dovrà essere prestato un primo soccorso all'infortunato. Occorre agire anche nel caso in cui si riscontri un pericolo immediato, ancor prima dell'infortunio (intervento di natura preventiva).*

L'art. 54 del C.P. prescrive infatti che nel caso in cui vi sia un "pericolo attuale di grave danno alla persona", è auspicabile che il soccorritore, commisuratamente alle proprie competenze in ambito sanitario, metta in atto una sequenza di semplici azioni finalizzate a mantenere in vita l'infortunato, nel caso più grave ipotizzabile, ma anche semplicemente ad evitargli complicazioni.



Essenzialmente, per assicurare un primo soccorso all'fortunato, occorre:

- stare vicino (nel rispetto del **principio di "prossimità"**), cercando di rassicurarlo e confortarlo e, nel contempo, di raccogliere dallo stesso eventuali messaggi inerenti modalità dell'evento e sintomi avvertiti;
- esaminarlo, ponendo particolare attenzione ad un'eventuale difficoltà o assenza respiratoria, allo stato di coscienza, alla presenza di ferite, emorragie, evidenti fratture, etc.;
- in caso di posizione supina, in condizione d'incoscienza, assicurare che la base della lingua non ostruisca le vie aeree, a causa del suo rilasciamento sulla trachea. A tal fine esercitare una leggera pressione sulla fronte, mentre contemporaneamente viene sollevato il mento;
- favorire la respirazione, allentando la cravatta o foulard, slacciando il colletto della camicia, la cinghia dei pantaloni o il reggiseno;
- coprirlo con coperta o cappotto, se la temperatura è relativamente bassa o, comunque, se manifesta brividi di freddo;
- esaminare il luogo ove egli giace, per rilevare situazioni ulteriori di pericolo e valutare la possibile causa dell'fortunio o malessere;
- sostenerlo e farlo sedere o sdraiare, purché sia chiaramente possibile spostarlo senza ulteriori conseguenze negative. A tal fine occorre che la persona sia in grado di muoversi senza che si manifesti particolare dolore o difficoltà, con solo un aiuto di modesta entità da parte del soccorritore;
- osservare l'evolversi del malore, così da poter riferire a chi subentrerà;
- in caso di persistenza della criticità, come meglio specificato di seguito, chiedere l'intervento di un'ambulanza;
- fornire ai soccorritori professionali che eventualmente dovessero intervenire informazioni circa la dinamica dell'fortunio e le prime cure praticate.

Chi fosse inadempiente ai suddetti doveri è passibile di accusa di "omissione di soccorso" ai sensi dell'art. 593 del codice penale.

D'altra parte, nell'ipotesi di conseguenze negative alla sua azione, il soccorritore risulterebbe tutelato dallo "stato di necessità", così come descritto nel succitato art. 54 del C.P.



Nel prestare soccorso bisogna sempre attenersi alla regola base di NON NUOCERE a sé stessi ed agli altri. E' pertanto indispensabile non essere precipitosi, ma riflettere prima di prendere iniziative. In caso d'incidente causato da agenti pericolosi ancora in essere (vedasi ad esempio gas tossico, corrente elettrica, incendio), intervenire solo in condizioni di sicurezza, con l'adozione di opportuni accorgimenti e dispositivi di protezione. In particolare:

- controllare la scena dell'infortunio e la pericolosità dell'ambiente circostante per l'infortunato, per sé e gli altri lavoratori;
- per quanto possibile, se ancora persistenti, ridurre o eliminarne le cause: spegnere fuochi, chiudere il gas, aprire le finestre, interrompere l'erogazione di corrente elettrica, contenere lo sversamento di sostanze nocive, etc.;
- tentare di allontanare il soggetto infortunato dal luogo dell'incidente.

Chi effettua un intervento di primo soccorso è tenuto a svolgere le essenziali azioni di cui detto sopra (non c'è l'obbligo di fare ricorso a presidi sanitari o a determinate manovre "salvavita", nei casi di particolarità gravità). Tuttavia è auspicabile che, commisuratamente alla propria esperienza o ad una specifica formazione teorico-pratica, metta in atto delle azioni finalizzate ad evitare complicazioni. Egli potrà effettuare una semplice medicazione, nel caso più banale, ovvero effettuare delle operazioni mirate per un determinato tipo di malore o, ancora, adoperarsi per mantenere in vita l'infortunato, nel caso più grave ipotizzabile (ad es. effettuando una particolare manovra di emergenza come quella di Heimlich o la rianimazione cardiorespiratoria).

In assenza delle dovute cognizioni invece occorre evitare quelle operazioni, che si è tentati di effettuare per lenire le sofferenze dell'infortunato. In particolare non si deve:

- spostare una persona inanimata, specialmente se la sua posizione, evidentemente scomposta, può far immaginare la presenza di fratture ossee;
- ricomporre fratture e lussazioni;
- tentar di far rinvenire con spruzzi d'acqua fredda o lievi percosse sul viso;
- praticare iniezioni o somministrare medicinali, salvo che per richiesta cosciente del soggetto o per certa conoscenza della sua patologia e dei farmaci normalmente assunti dal soggetto (sofferenti di cuore, diabetici);



- somministrare bevande ed, in particolar modo, alcolici;
- toccare le ustioni e/o rompere le bolle;
- togliere un oggetto estraneo in qualsiasi parte del corpo;
- effettuare manovre rianimatorie inventate o improvvisate.

Nell'allegato 3 vengono fornite indicazioni pratiche cui attenersi per affrontare alcune delle più comuni patologie, facendo eventualmente ricorso a presidi sanitari contenuti nelle valigette di pronto soccorso.

Si illustrano adesso i passaggi da mettere in atto allorché una persona, all'interno dell'edificio o delle sue pertinenze, venga a trovarsi in uno stato di sofferenza tale da richiedere aiuto.

L'infortunato, se in condizione di farlo, o altri presenti, in caso contrario, richiederanno l'intervento, tramite il centralinista, della squadra di emergenza. Quest'ultimo provvederà a convocare *coordinatore* ed uno o più addetti al primo soccorso.

Nell'attesa che essi sopraggiungano, sarà uno o più dei presenti ad assicurare un primissimo soccorso all'infortunato.

Una volta sul posto, saranno gli a.p.s. a farsi carico delle prescritte operazioni, cercando di riconoscere il tipo di problema in essere e classificare l'emergenza sanitaria secondo la graduatoria riportata nel seguito.

Il *coordinatore* inoltre riferirà al *responsabile dell'emergenza* cosicché quest'ultimo possa seguire l'evolversi della situazione ed esprimersi circa la classificazione dell'emergenza.

Si possono distinguere essenzialmente tre casi, per ciascuno dei quali si procederà come di seguito descritto.

Caso grave e/o urgente. Il *coordinatore* o persona dallo stesso incaricata chiamerà il 118^(*), fornendo le necessarie informazioni sull'evento, sull'ubicazione del sito e sulla

(*) **CHIAMATA AL SERVIZIO DI SOCCORSO PUBBLICO.** Il problema della disponibilità di un'unità di soccorso, che risponda ad una chiamata in ogni momento del giorno e della notte, è stato largamente risolto con l'istituzione del 118. La telefonata è gratuita (il cellulare funziona anche se la scheda prepagata è esaurita) e viene sempre registrata. Risponde un operatore del SUEM (Servizio Urgenza Emergenza Medica), che dispone di una centrale operativa provinciale in collegamento diretto con tutte le ASL della provincia e con le basi autoambulanza degli ospedali e delle altre associazioni di volontariato (Croce Rossa, Pubbliche assistenze).



migliore via di accesso. In attesa del personale sanitario, saranno praticate le possibili misure di primo soccorso, assicurando all'infortunato una sorveglianza costante. Quindi è importante predisporre l'apertura della sbarra, prevedendo l'accesso dal retro del corpo A ed inviare una persona che provveda ad assicurare che l'ambulanza possa muoversi agevolmente e ad indirizzare i soccorritori verso il luogo esatto ove sta l'infortunato.

Caso non grave, ma che comporta l'impossibilità di proseguire l'attività lavorativa ed, al contempo, non permette di andar via autonomamente.

Qualora le condizioni dell'infortunato siano tali da consentirgli di muoversi (magari con l'aiuto di un'altra persona) e non occorre un intervento sanitario urgente, verranno messe in atto le possibili misure di primo soccorso e ci si adopererà affinché egli possa andar via, secondo le indicazioni da lui fornite. Ad esempio potrà chiedere di contattare una persona che possa venire a prelevarlo. Penserà lo stesso infortunato, in un secondo momento, a sottoporsi ai necessari trattamenti sanitari.

Caso lieve, che non richiede il ricorso alla struttura ospedaliera. Con le sole misure di primo soccorso l'infortunato sarà messo in grado di riprendersi e proseguire la propria attività lavorativa ovvero lasciare autonomamente la struttura, per andare a sottoporsi ad eventuali accertamenti od ulteriori cure.

Qualora s'intenda avvalersi dei presidi sanitari disponibili, occorre che, mentre uno o due componenti della squadra sta vicino all'infortunato, un altro provveda a prelevare la valigetta più vicina e portarla in prossimità dello stesso.

Nel caso particolare d'infortunio provocato dall'uso inappropriato di prodotti chimici all'interno di un laboratorio, il preposto dovrà mettere a disposizione le schede di sicurezza

Il SUEM, una volta ricevuta la telefonata, attiva il mezzo di soccorso più idoneo e vicino. In ogni caso, se l'a.p.s. è incerto su come affrontare l'emergenza, il SUEM gli può fornire immediatamente informazioni accurate; seguire tali indicazioni significa anche condividere le responsabilità del soccorso con una struttura competente.

E' importante fornire con calma le informazioni richieste dall'operatore del SUEM: luogo (ubicazione della struttura), evento (infortunio o malore, dinamica dell'infortunio), condizioni degli infortunati (incastrati, coscienti, parlano, si muovono, respirano, sono presenti evidenti ferite, ustioni, etc.).

Fornire informazioni esatte permette all'operatore del SUEM di decidere la modalità di intervento da adottare: un immediato soccorso pre-ospedaliero oppure un trasporto in ospedale in tempi brevi.

L'ambulanza può anche essere richiesta per un trasporto non urgente, ma più appropriato rispetto all'auto, come ad esempio in caso di sospetta frattura all'arto inferiore in un adulto.

In ogni caso si deve ricorrere al 118 solo nei casi di effettiva necessità, onde evitare un inutile spreco di risorse. Nel caso di trasporto in ospedale, sia con ambulanza sia con auto, è opportuno che l'addetto che ha prestato il primo soccorso accompagni l'infortunato per poter fornire informazioni sulla dinamica dell'infortunio o sull'agente nocivo responsabile della lesione o dell'intossicazione (in questo caso consegnando la relativa scheda di sicurezza), ovvero delle eventuali patologie eventualmente conosciute di cui è affetto la persona accompagnata.



relative alle sostanze chimiche che l'infortunato stava manipolando, tanto dei soccorritori interni, quanto del personale sanitario che eventualmente dovesse intervenire dopo.

Il *responsabile*, in caso d'infortunio, informerà oltre che il Datore di Lavoro nei modi consueti e richiesti dalla normativa vigente, anche il RSPP. Successivamente effettuerà la richiesta alla struttura competente affinché si proceda alla ricostituzione di eventuali prodotti prelevati dalla valigetta di pronto soccorso.



5. PIANO DI EVACUAZIONE

Occorre premettere che, per un'evacuazione quanto più possibile semplice e sicura, è importante rispettare le prescrizioni riportate, insieme a quelle di prevenzione incendi, in allegato 1.

Allorché sia in atto un'emergenza che non si riesce a tenere sotto controllo, occorre che il *coordinatore* relazioni al *referente* che, sentito il *responsabile* (se rintracciabile), deciderà se dar corso all'attuazione del piano di evacuazione (parziale o generale).

L'**obiettivo** è quello d'indurre gli occupanti ad abbandonare l'edificio e raggiungere il punto di raccolta, percorrendo le vie di esodo in maniera ordinata sino alle uscite di sicurezza.

In proposito, come si evince dalle tavole allegate, si mette in evidenza che le vie di esodo per l'area museale conducono ad otto uscite a piano terra su via Simeto (a Sud), mentre per l'Auditorium a tre uscite a Nord su via Costarelli.

Il piano prevede la sequenza operativa riportata schematicamente di seguito.

- Se ancora non intervenuto ed a sua discrezione, **attivazione** da parte del *coordinatore*, mediante un tasto a rottura di vetro, del sistema di rivelazione per allertare gli altri addetti della squadra di emergenza. Una decisione in tal senso va presa anche in relazione alla gravità della situazione ed all'estensione della zona interessata. A seguito dell'allarme si innesca la procedura di cui al paragrafo 4.1.2.
- **Acquisizione da parte del *coordinatore* di informazioni propedeutiche all'attuazione del piano** (ad esempio riguardo la presenza di personale esterno o particolari situazioni che possano interferire con lo sgombero dei locali).
- **Disposizione d'intervento agli atri *addetti*** ciascuno dei quali provvede a:
 - prelevare un **megafono**;
 - diffondere l'**ordine di evacuazione**;



- gestire il **flusso degli occupanti** attraverso l'edificio, **verso il punto raccolta**.

Disposizioni d'intervento agli addetti ciascuno dei quali provvede a:

- **prelievo di megafono;**
- **diffusione dell'ordine di evacuazione;**
- **gestione del flusso** degli occupanti attraverso l'edificio, verso il punto raccolta. Essi si soffermeranno in corrispondenza dei vari locali, invitando gli occupanti ad uscire ed abbandonare l'edificio, percorrendo le vie di esodo verso le uscite di sicurezza, come da segnaletica di emergenza, riportata sull'apposita cartellonistica.

Il *referente* vigilerà, affinché gli evacuati si spostino ordinatamente, così da evitare situazioni di calca ed ingorghi, inducendo alla calma e prestando particolare attenzione ad eventuali persone bisognose di assistenza (per limitate capacità motorie o perché abbiano accusato qualche forma di malore).

Nel caso di interdizione di una via di esodo, gli *addetti della squadra* dovranno individuarne una alternativa, dirottando su quest'ultima il flusso.

Una volta fuori, le persone verranno convogliate verso il punto di raccolta (indicato da apposito cartello), ordinatamente e con calma, senza sostare nei pressi degli sbarchi, con gli *addetti* a fare da chiudi-fila.

Il *coordinatore* potrà decidere l'attuazione di un intervento simultaneo o sequenziale, verificando lo sgombero di una certa zona, prima di passare ad un'altra (è opportuno utilizzare quest'ultimo criterio, allorché i flussi interessino vie di fuga parzialmente coincidenti).

Comunicerà con gli altri *addetti* telefonicamente o, meglio, a viva voce, dopo averli raggiunti di persona, così da controllare l'andamento delle operazioni.

Il personale eventualmente presente in *Reception* dovrà:

- impedire l'ingresso di altre persone nello stabile;
- sgombrare i percorsi di esodo (in particolare l'atrio) da eventuali ostacoli al passaggio delle persone;



- verificare che siano aperte le porte che danno all'esterno;
- invitare gli occupanti ad uscire dall'edificio ordinatamente e con calma e a non sostare sulle soglie o nelle immediate vicinanze.

In caso di evacuazione generale, il *coordinatore* abbandonerà l'edificio per ultimo, dopo aver fatto uscire l'operatore al posto di smistamento delle chiamate.

Presso i punti di raccolta, con la collaborazione di tutti coloro che occupavano la struttura, si procederà ad una verifica della presenza di tutte le persone che, al momento dell'emergenza, operavano a vario titolo all'interno, individuando eventuali dispersi e/o feriti, bisognosi di assistenza.

Nel frattempo il *responsabile dell'emergenza*, sentito il RSPP, prenderà una decisione sul da farsi.

Precisamente, potrà stabilire che, venuta meno la fonte di pericolo, le persone evacuate (o parte di esse) rientrino nell'edificio.

In caso contrario, assicuratosi o ricevute assicurazioni che sussistano sufficienti condizioni di sicurezza, disporrà che la gente abbandoni definitivamente la struttura.

In assenza di tali condizioni, gli evacuati permarranno laddove confluiti, attendendo l'intervento dei soccorritori esterni.



PRESCRIZIONI VALIDE IN CASO DI EVACUAZIONE

Per quanto tale indicazione non rientra strettamente tra quelle “strategiche”, va espresso l’auspicio che durante le operazioni volte ad abbandonare l’edificio, ciascuno, per quanto possibile, mantenga la calma ed un comportamento ispirato a principi di solidarietà, civismo e collaborazione verso gli altri.

Ciò vale in particolare nel caso di persone che, pur non essendo propriamente disabili, hanno bisogno in quel determinato momento di assistenza.

Durante lo sfollamento di emergenza il **personale deve**:

- mettere in sicurezza il proprio posto di lavoro (disconnettere macchine, video-terminali ed attrezzature);
- lasciare la propria stanza, chiudendo la porta;
- abbandonare lo stabile senza indugi, ordinatamente e con calma, senza creare allarmismi o confusione e senza correre;
- procedere verso la più vicina uscita di sicurezza, seguendo la cartellonistica di salvataggio (scritte bianche su sfondo verde);
- utilizzare unicamente le scale;
- informare eventuali persone occasionalmente presenti sulla necessità di una disciplinata osservanza delle procedure indicate al fine di assicurare l'incolumità a se stessi ed agli altri;
- cooperare con una disciplinata osservanza delle procedure indicate, al fine di assicurare l'incolumità a se stessi ed agli altri;
- intervenire prontamente laddove si dovessero determinare situazioni critiche dovute a condizioni di panico;
- convergere, una volta fuori dall’edificio, verso il punto di raccolta esterno rappresentato dalla scalinata di accesso principale all’edificio (lato S-E) e da tutta la zona antistante, indicato dalla presenza di apposito cartello, raggiunto il quale, attendere indicazioni da parte del personale della squadra di emergenza,



fornendo eventualmente il proprio contributo per agevolare l'opera di verifica dei presenti, individuando eventuali dispersi e/o feriti, bisognosi di assistenza.

Durante l'evacuazione (spontanea o a seguito di preciso ordine, secondo le modalità descritte) in presenza di un incendio, con fumo e/o fiamme occorre rispettare le ulteriori seguenti regole.

- In caso in cui il percorso di evacuazione prefissato ed indicato dalla cartellonistica fosse impedito da fiamme e fumo, cercare vie di esodo alternative, con l'eventuale ausilio degli *addetti antincendio*, se presenti.
- Nel caso di difficoltà respiratorie, camminare chini e, se possibile, bagnare un fazzoletto (in cotone e non in fibra sintetica) con cui proteggere naso e bocca. Tale postura è utile anche per evitare l'aria che si trova nella parte medio-alta dell'ambiente, ad una temperatura superiore a quella più prossima al pavimento;
- Se disponibili, avvolgere indumenti di lana (cappotti, sciarpe, scialli, etc.) attorno alla testa in modo da proteggere i capelli dalle fiamme.
- Prima di afferrare la maniglia di una porta per aprirla, sentire se è ad una temperatura tale da provocare scottature: in tal caso individuare una via di esodo alternativa.
- Utilizzare eventualmente solo ascensori il cui vano abbia la prescritta tenuta rispetto alla propagazione del fumo, come da specifica indicazione apposta (od in assenza di esplicito divieto).
- In caso di scarsa visibilità, spostarsi con estrema prudenza, saggiando il pavimento, le scale e i pianerottoli prima di avventurarsi sopra ed orientarsi tramite il contatto con le pareti per raggiungere luoghi sicuri.
- Chiudere le porte, in particolare quelle tagliafuoco dietro il proprio passaggio, accertandosi che non vi sia più alcuno dietro di sé (si realizzerà così la compartimentazione prevista nella strategia antincendio e si eviterà che l'incendio venga alimentato da correnti d'aria).
- Evitare di scappare salendo ai piani superiori (il fumo va verso l'alto) o comunque di percorrere le vie di esodo in direzione opposta al flusso di evacuazione.



- Nel caso in cui fiamme, fumo, forte calore e pericolo di crolli rendessero impossibile o sconsigliabile proseguire, rifugiarsi in una stanza accessibile (possibilmente con presenza di acqua, come un bagno, e con finestre affacciate all'esterno) avendo cura, oltre che di proteggere le vie respiratorie con una stoffa bagnata, di chiudere completamente la porta di accesso (si tenga presente che una buona porta in legno offre un riparo dall'incendio per almeno un quarto d'ora), magari mantenendo umido il lato interno, e di applicare panni bagnati in corrispondenza degli interstizi fra l'infisso e il locale, attraverso i quali potrebbe passare il fumo. Spogliarsi degli indumenti in tessuto acrilico o sintetico (nylon, poliestere etc.) eventualmente indossati.
Quindi fare di tutto per consentire ai soccorritori di rilevare la propria presenza, telefonicamente o attraverso le finestre.
- Rotolarsi sul pavimento qualora dovessero prendere a fuoco abiti o parti del corpo. Chi dovesse assistere all'evento dovrà impedire che l'infortunato si lasci sopraffare dall'istinto di correre nel tentativo di liberarsi dalle fiamme, sia pure con la forza, obbligandolo a distendersi, per poi tentare il soffocamento delle fiamme con indumenti, coperte od altro. E' bene evitare l'uso di un estintore a CO₂, in quanto può provocare il soffocamento dell'infortunato ed ustioni da freddo.



Durante lo sfollamento di emergenza il **personale non deve**:

- attardarsi all'apparecchio telefonico per comunicare con conoscenti o Enti di soccorso;
- portare al seguito ombrelli, bastoni, borse o pacchi ingombranti o pesanti;
- ritornare al posto di lavoro alla ricerca di altre persone, documenti, cose proprie, etc.;
- sostare lungo le vie di fuga, creando intralci al transito, spingere, correre, fermarsi o urlare;
- utilizzare ascensori o montacarichi (se presenti);
- ostruire gli accessi allo stabile;
- affrontare rischi per la propria incolumità (es. entrare in un locale invaso da fumo).



Allegato 1 – Misure di prevenzione incendi e per una quanto più agevole evacuazione

Si riporta di seguito schematicamente ed in maniera non esaustiva un elenco di azioni causa di incremento del rischio incendio e difficoltà di evacuazione:

- **fumare** in tutte le aree di lavoro, tranne in quelle esterne;
- usare **fiamme libere** oppure svolgere operazioni che possano comportare la produzione di **scintille**, senza autorizzazione del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, con documento scritto che indichi con precisione le modalità d'intervento e il *coordinatore* dell'attività, a meno che essa risulti ripetitiva e regolamentata mediante procedure codificate, sempre valide;
- nei laboratori manipolare **sostanze infiammabili o chimiche pericolose** senza adeguato addestramento ovvero senza essere a conoscenza delle proprietà delle sostanze e delle circostanze che possono incrementare il rischio d'incendio (schede di sicurezza)
- mantenere in **disordine** e con un **scarso grado di pulizia** il proprio posto di lavoro, lasciando sparpagliati residui di qualunque tipologia;
- **accumulare**, al di fuori di appositi armadi, contenitori o ripostigli "autorizzati", **materiali infiammabili o facilmente combustibili** (compresi quelli utilizzati per la pulizia) in quantità superiori a quelle strettamente necessarie e, comunque, in prossimità di fonti di calore e/o delle vie di esodo (corridoi, scale, disimpegni), abitudine maggiormente pericolosa, qualora l'accatastamento avvenga in aree non frequentate regolarmente, non opportunamente compartimentale e prive di sistema di rivelazione incendi;
- in ambienti ove possano accumularsi gas o vapori infiammabili, non effettuare un'**adeguata ventilazione** naturale od artificiale dei locali, innalzando così il rischio di determinarsi concentrazioni al di sopra del limite inferiore d'infiammabilità;
- **depositare**, anche in via temporanea, lungo le vie di esodo o dove possano entrare in contatto con sorgenti d'ignizione, **rifiuti e scarti di lavorazione combustibili**, eludendo la corretta abitudine di rimuovere giornalmente scarti e rifiuti e quella di depositare gli stessi in idonee aree al di fuori dell'edificio;



- utilizzare **apparecchi elettrici non a norma** (privi di marcatura CE) o comunque **difettosi**;
- utilizzare **prese multiple** o **cavi elettrici**:
 - di lunghezza superiore a quella strettamente necessaria;
 - con isolamento palesemente non integro
 - posizionati in modo da evitare danneggiamenti;
 - vicini a materiali combustibili o fonti di calore o, soprattutto, prodotti infiammabili.
- lasciare **in tensione apparecchiature elettriche**, allorché non sia strettamente necessario;
- effettuare **riparazioni elettriche per conto proprio**, piuttosto che richiedere l'intervento di Ditta specializzata;
- precludere, anche parzialmente, l'accessibilità ai **mezzi di estinzione** (estintori, idranti, naspi), appoggiandovi qualunque tipo di oggetto, indumento o altro;
- ostruire in qualunque modo e con qualunque oggetto, anche solo parzialmente, le **vie di esodo e le uscite di emergenza** (in particolare tenere chiuse a chiave, se non in casi specificatamente autorizzati dall'autorità competente, le relative porte);
- bloccare in apertura le **porte tagliafuoco** (le quali risultano dotate di dispositivo a molla di auto-chiusura), mediante qualunque oggetto adoperato a mò di fermaporta, eccezion fatta, qualora predisposti, per gli appositi elettromagneti di ritenuta;
- omettere controlli, consentendo **accessi non autorizzati** soprattutto in zone con rischio particolarmente elevato, possibile causa anche di incendi dolosi.



Inoltre, al fine di facilitare un eventuale evacuazione a tutti gli occupanti della struttura si raccomanda di attenzionare (raccomandando ai vari preposti di farsi da portavoce in tal senso) le tavole per l'emergenza. In particolare è bene memorizzare le vie di esodo più prossime ed i più vicini presidi antincendio, da adoperare in caso di emergenza (estintori in particolare). Si cerchi quindi riscontro anche nella segnaletica di emergenza, rappresentata dai cosiddetti "cartelli di salvataggio" di colore bianco su fondo verde e quelli indicanti le attrezzature antincendio con pittogrammi in bianco su fondo rosso (vedere allegato 4).

Gli addetti alla gestione della struttura devono farsi da portavoce di detta raccomandazione nei confronti degli avventori occasionali.



Allegato 2 - Istruzioni sintetiche per l'uso degli estintori

Il tentativo di spegnimento andrà effettuato solo nel caso in cui vi sia la possibilità di assicurarsi alle spalle una via di fuga e con l'assistenza di almeno un'altra persona. Sussistendo tali condizioni, procedere come schematicamente descritto di seguito.

- Togliere la spina di sicurezza;
- Impugnare la lancia;
- Tenere verticale l'estintore;
- Premere a fondo la leva di comando;
- Dirigere il getto alla base delle fiamme (non perpendicolarmente ad esse!); se si interviene in due, disporsi sullo stesso lato rispetto alle fiamme a formare un angolo massimo di 90°.



Allegato 3 – Misure di primo soccorso per determinate situazioni ipotizzabili nel generico ambiente lavorativo

Di seguito sono fornite delle informazioni utili per l'effettuazione di un intervento di primo soccorso per le più comuni emergenze sanitarie.

In taluni casi risultano utili alcuni dei presidi contenuti nella valigetta di pronto soccorso, il cui contenuto minimo è quello indicato all'allegato 4 del D.M. 388/03 e di seguito riportato.

- 5 Paia guanti sterili
- 1 Mascherina con visiera para-schizzi
- 3 Flacons Soluzione fisiologica sterile 500 ml CE
- 2 Flacons Disinfettante 500 ml IODOPOVIDONE al 10% iodio PMC
- 10 Buste compressa garza sterile cm 10×10
- 2 Buste compressa garza sterile cm 18×40
- 2 Teli sterili cm 40×60 DIN 13152-BR
- 2 Pinze sterili
- 1 Confezione di cotone idrofilo
- 1 Astuccio benda tubolare elastica
- 2 Confezione da 10 cerotti assortiti
- 2 Rocchetti cerotto adesivo m 5×2,5 cm
- 1 Paio forbici taglia-bendaggi cm 14,5 DIN
- 3 Lacci emostatici
- 2 ICE PACK ghiaccio istantaneo monouso
- 2 Sacchetti per rifiuti sanitari
- 1 Termometro clinico CE
- 1 Sfigmomanometro PERSONAL con fonendoscopio

Si tenga presente che, nel momento in cui si decide di effettuare un intervento che comporti un contatto con l'infortunato (a maggior ragione in presenza di liquidi biologici), occorre indossare i guanti contenuti nella valigetta di cui sopra.



Ferite

Detergere la cute intorno alla ferita, possibilmente con acqua e sapone, lavare con soluzione fisiologica sterile o acqua ossigenata l'interno della ferita (utilizzare bende sterili e mai ovatta), cercare di allontanare delicatamente eventuali corpi estranei (polvere, sabbia, etc.) visibili e liberi (non schegge o corpi ritenuti), disinfettare dai margini della ferita verso l'esterno (attenzione a non disinfettare l'interno della ferita) con opportuno prodotto (es. mercurocromo al 2%), coprire la ferita con una o più bende sterili e avvolgere con nastro di garza.

Nel caso di ferita profonda ad un'estremità che causa emorragia, far assumere la posizione supina all'infermo, sollevare l'arto e fasciare con bendaggio compressivo; se l'emorragia non si arresta applicare un laccio emostatico, tubo di gomma, bretelle, etc. al di sopra della fonte emorragica, in direzione del cuore.

Epistassi

Nel caso di perdita di sangue dal naso (epistassi) far sedere il soggetto con la testa reclinata in avanti, farlo respirare con la bocca e applicargli impacchi freddi sulla fronte o dietro la nuca. Non fargli soffiare il naso.

Contusioni

Le contusioni più gravi, che comportano un pericolo consistente, si indicano col termine di commozioni:

- commozione cerebrale; si manifesta con perdita della conoscenza, pallore, rilassamento muscolare e respirazione debole;
- commozione toracica; si manifesta con dolori acuti al petto, difficoltà di respiro ed espettorato sanguigno;
- commozione addominale; si manifesta con pallore, sudore freddo, difficoltà nella respirazione.

In tutti questi casi far distendere l'infortunato e applicare impacchi freddi con ghiaccio.

Strappi muscolari, contusioni, distorsioni, lussazioni, fratture

In tutti gli eventi traumatici a carico dell'apparato muscolo-scheletrico è importante effettuare subito impacchi freddi.

Allorché la parte colpita appare deformata, gonfia, di tinta bluastra e se viene accertato un dolore molto vivo quando si tenta di muoverla è probabile che vi sia stata una frattura.

In tal caso mantenere l'arto infortunato immobilizzato e non tentare mai di far rientrare il frammento osseo.

Se l'infortunato dovesse svenire, si consiglia di somministrargli, quando rinviene, bevande eccitanti, come tè e caffè.



Soffocamento

In caso di ostruzione delle prime vie aeree, nell'ipotesi in cui l'infortunato sia cosciente, effettuare un primo tentativo di soccorso, facendolo tossire e dando 4-5 colpi sulla schiena, fra le spalle con la vittima leggermente piegata in avanti.

Se ciò non fosse sufficiente, procedere con la manovra di Heimlich che prevede la sequenza di seguito riportata.

- Posizionandosi alle spalle dell'infortunato, passare le braccia sotto le sue ascelle.
- Stringere a livello dello stomaco una mano a pugno ed afferrare la stessa con l'altra mano.
- Esercitare 5-6 brusche compressioni verso di sé, dal basso verso l'alto.

Svenimento

In caso di temporanea perdita dei sensi:

- posizionare la vittima in posizione supina;
- allentare gli indumenti stretti;
- sollevare gli arti inferiori, se non si sospettano traumi alla colonna vertebrale;
- eventualmente coprire il soggetto con una coperta;
- alla ripresa della coscienza, tranquillizzare la persona;
- NON sollevare la persona svenuta in posizione eretta o seduta;
- NON cercare di rianimare la vittima, schiaffeggiandola o dandole bevande;
- quando la vittima ha ripreso i sensi;
- alla ripresa della coscienza:
 - NON metterla subito in posizione eretta, ma mantenerla supina per alcuni minuti, facendola in seguito sollevare gradualmente;
 - NON somministrare alcolici

Presenza di corpo estraneo in un occhio

In caso di fastidio ad un occhio provocato da corpo estraneo, non strofinare l'occhio colpito, ma tenerlo chiuso; molte volte le lacrime asportano il corpo estraneo.

Se ciò non avviene ed il problema è localizzato sotto la palpebra inferiore, abbassarla ed asportare il corpo estraneo con la punta di un fazzoletto pulito.

Folgorazione

In caso di folgorazione è necessario:

- interrompere immediatamente la corrente (agendo sull'interruttore generale del quadro di zona);



- se ancora a contatto, allontanare la vittima dalla sorgente di energia elettrica, servendosi di un bastone o di una scopa (comunque di un attrezzo isolante), evitando cioè di toccare direttamente il folgorato per non essere a propria volta interessati dalla scarica.

Bruciatore e ustioni

Nelle ustioni di ridotta entità lavare la parte interessata con acqua corrente a temperatura ambiente. Raffreddare la zona con acqua fredda (fluente o entro un recipiente con del ghiaccio) così da contrastare la causa dell'infortunio ed alleviare il dolore. Non applicare pomate o altro (ad es. unguenti), salvo prescrizione medica.

Nelle ustioni più gravi occorre:

- NON usare estintori per spegnere le fiamme sul soggetto;
- rimuovere, se non aderenti alla pelle, oggetti metallici (orologio, catenine, occhiali, etc.) e gli indumenti che bruciano;
- raffreddare la parte interessata con impacchi di acqua fredda;
- NON toccare la zona ustionata, né far scoppiare le vesciche;
- NON applicare pomate od altro,
- se possibile, far bere all'infortunato 2/3 bicchieri d'acqua.

Incendio dei vestiti

L'infortunato corre, oltre al rischio di bruciatore ed ustioni, anche quello d'intossicazione o di asfissia a seguito dell'inalazione dei fumi che si producono. Chiamare aiuto e farsi portare una coperta antincendio. Se non c'è una doccia di emergenza ovvero la stessa non è vicina, disporre rapidamente l'infortunato prono sul pavimento ed estinguere il fuoco con una coperta o con l'aiuto di abiti pesanti.



Dolore intenso al petto (sospetto infarto)

In caso di sospetto infarto richiedere l'intervento urgente del medico o del servizio di pronto soccorso e:

- controllare le funzioni vitali (battito cardiaco, respirazione);
- allontanare le persone rendendo l'ambiente tranquillo;
- liberare l'infortunato da indumenti troppo stretti (cravatta, cintura, reggiseno);
- in attesa dell'intervento è importante non abbandonare la persona coinvolta, anche se incosciente, ed assisterla psicologicamente.

Allegato 4 – Segnaletica di emergenza

Si riportano di seguito i pittogrammi relativi ai cartelli di salvataggio (in bianco su fondo verde) e quelli inerenti i presidi antincendio (in bianco su sfondo rosso).

<u>SEGNALI DI SALVATAGGIO</u>	<u>SEGNALI ANTINCENDIO</u>
  <p>Indicazioni per la più vicina uscita di sicurezza</p>	 <p>Estintore</p>
  <p>Uscita di sicurezza</p>	 <p>Lancia antincendio (idrante UNI 45 o naspo)</p>
 <p>Punto di raccolta</p>	 <p>Lancia antincendio (idrante UNI 45 o naspo)</p>
 <p>Cassetta di primo soccorso</p>	 <p>Corredo per idrante a colonna UNI 70</p>
  <p>Indicazione presidio di primo soccorso</p>	  <p>Indicazione presidio antincendio</p>
	 <p>Cartello a norma UNI 10779 per attacco mandata per autopompa</p>
	 <p>Pulsante di segnalazione incendio</p>
	 <p>Pulsante sgancio interruttore elettrico generale</p>



Allegato 5 – Numeri telefonici ed avvertenze per chiamate di emergenza

CENTRALINO	095 6139241
Numero unico per le emergenze <i>(per la richiesta d'intervento delle forze dell'ordine e/o dei soccorritori professionali)</i>	112
Comando dei Vigili Urbani	095 531 333
Acquedotto (SIDRA)	800 650 640
Elettricità (E-Distribuzione)	803500
Gas (ASEG)	095 345 114
S.P.P.R. dell'Università	095 730 78 65
Ufficio tecnico dell'Università	095 730 78 59/60

Nel caso di richiesta di soccorso esterno, mantenendo il più possibile la calma, parlando lentamente e scandendo le parole, occorre comunicare all'interlocutore i seguenti dati/informazioni:

- nome, cognome, ente di appartenenza, recapito telefonico (anche cellulare);
- motivo della chiamata (ad esempio per un incendio);
- identificazione ed ubicazione dell'edificio interessato dall'emergenza: "Città della Scienza, sede del Museo della Scienza, sito in Catania", via Simeto, 19
- l'eventuale presenza di persone infortunate o intrappolate;
- la natura dell'emergenza (ad esempio incendio, esplosione ecc.);



- la tipologia di ambienti con relativa destinazione d'uso, ricadenti nell'area interessata dall'emergenza (ad esempio deposito, aula, laboratorio);
- la presenza di personale ferito, intossicato, o intrappolato in aree non raggiungibili;
- il livello di intervento operato dal personale interno alla struttura;
- il livello di collaborazione che potrà essere fornito ai VV.F. dal personale interno incaricato della gestione delle emergenze;

Alla conclusione della comunicazione verbale sarà necessario accertarsi che l'interlocutore abbia chiaramente compreso e trascritto i dati del messaggio, chiedendo di ripeterli. Nel caso in cui ci si renda conto di qualche errore fra i dati acquisiti, ripetere una seconda volta le informazioni non correttamente registrate.



Allegato 6 – Planimetrie con vie di esodo, presidi di emergenza e zone di evacuazione (planimetrie di emergenza)

Al presente documento sono allegato n. 2 tavole, ciascuna delle quali si riferisce ad uno dei due livelli dell'edificio: piano terra e piano I.

In ciascuna di esse c'è la planimetria del piano con l'identificazione dei diversi locali e la loro destinazione

Sono inoltre indicate le vie di esodo, le uscite di sicurezza e l'ubicazione di estintori, cassette con idranti UNI 45, centrali di rivelazione incendi e relativi pulsanti a rottura di vetro per lanciare l'allarme incendio.

Con riguardo all'impianto elettrico, sono rappresentati i quadri di zona ed il pulsante di sgancio dell'interruttore generale, su cui agire per togliere tensione a tutto l'edificio.

E' inoltre indicato il posizionamento delle valigette di pronto soccorso.



PIANO TERRA

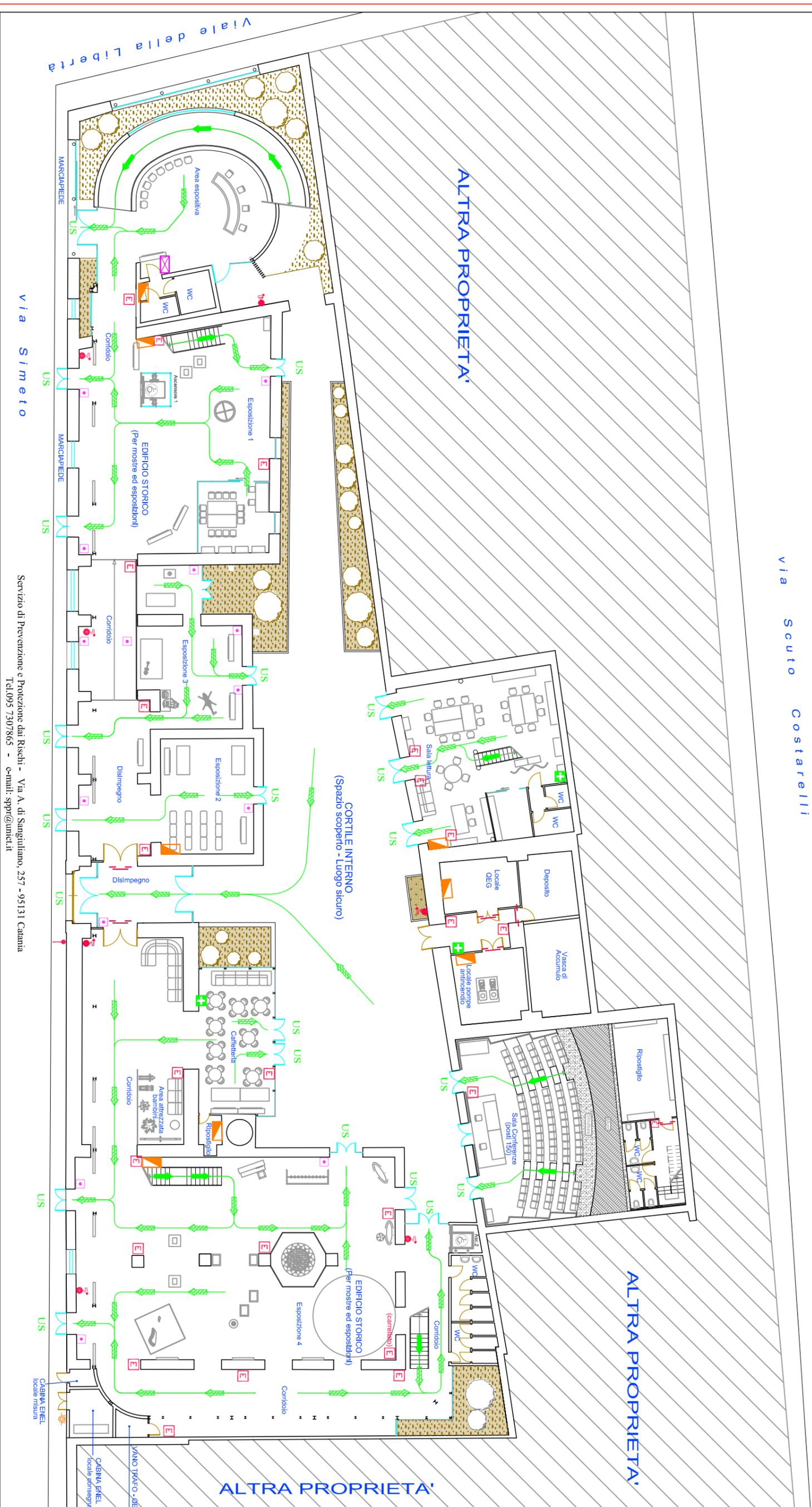
LEGENDA SIMBOLI

US	Uscia di sicurezza	E	Estintore portatile
→	Indicazione percorso di uscita orizzontale	☠	Idrante a muro UNI 45
↘	Indicazione percorso di uscita verso il basso	☠	Attacco mandato autopompa W.F.
↗	Indicazione percorso di uscita verso l'alto	☠	Centrale di rivelazione incendi
+	Cassetta di primo soccorso	☠	Pulsante allarme incendio
↔	Porta REI di grado 120	☠	Pulsante di sgancio energia elettrica
		☠	Quadro elettrico



CITTA' DELLA SCIENZA
 Planimetrie per l'emergenza
 Allegato 6 al Piano per la Gestione delle Emergenze

NOVEMBRE 2018
 SCALA: Adattata
 Tav. 1/2





PIANO PRIMO

LEGENDA SIMBOLI

US	Uscia di sicurezza	E	Estintore portatile
↔	Indicazione percorso di uscita orizzontale	☒	Idrante a muro UNI 45
↘	Indicazione percorso di uscita verso il basso	☒	Attacco mandato autopompa W.F.
↙	Indicazione percorso di uscita verso l'alto	☒	Centrale di rivelazione incendi
+	Cassetta di primo soccorso	☒	Pulsante allarme incendio
↔	Porta REI di grado 120	☒	Pulsante di sgancio energia elettrica
		☒	Quadro elettrico



CITTA' DELLA SCIENZA
 Planimetrie per l'emergenza
 Allegato 6 al Piano per la Gestione delle Emergenze

NOVEMBRE 2018
 SCALA: Adattata
 Tav. 2/2

